



Il Papa: la rigidità è una perversione No alla paura del cambiamento

Occhi nuovi «per vedere dentro e vedere oltre».

E braccia per accogliere Gesù e dunque «anche gli altri con fiducia e umiltà».

Guardiamo a Simeone e Anna: anche se sono avanti negli anni, non passano i giorni a rimpiangere un passato che non torna più ma aprono le braccia al futuro che viene loro incontro. Di qui soprattutto l'invito ad accogliere Gesù, che è l'essenziale, il centro della fede. Superare i problemi contingenti, guardando all'esempio di paziente attesa del vecchio Simeone e della profetessa Anna, che riconoscono Gesù durante la sua presentazione al Tempio, dopo averlo atteso per tutta la vita. Altrimenti si rischia di stringere il nulla.

Attraverso le crisi, i numeri che mancano le forze che vengono meno, lo Spirito Santo ci invita a rinnovare la nostra vita e le nostre comunità.

L'esempio di Simeone e Anna che seppure anziani aprono le braccia al futuro.

Non chiudersi in amarezza, lamentele, rigidità che sono una perversione.

Restare fedeli ogni giorno, alimentando la fiamma della speranza che lo Spirito ha acceso nel cuore di ognuno.

Quindi fare attenzione al tarlo del narcisismo o la mania del protagonismo che possono nascondersi anche dietro l'apparenza di opere buone, come pure al rischio della ripetizione meccanica: fare le cose per abitudine, tanto per farle.

L'invito è invece a rinnovare lo sguardo a partire dal modo con cui Dio ci guarda.

In tal modo si sciolgono le durezza del nostro cuore, si risanano le ferite e si possono ottenere occhi nuovi per vedere noi stessi e il mondo, dunque anche le situazioni più dolorose. Non si tratta di uno sguardo ingenuo, che fugge la realtà o finge di non vedere i problemi ma di occhi che non si fermano alle apparenze e sanno entrare anche nelle crepe della fragilità e dei fallimenti per scorgervi la presenza di Dio.

I religiosi e le religiose non devono avere gli occhi rivolti all'indietro, trascinandosi per inerzia nelle forme del passato, paralizzati dalla paura di cambiare. È una tentazione. La tentazione di andare indietro e conservare le 'tradizioni' con rigidità. Mettiamoci in testa: la rigidità è una perversione ha ricordato ai religiosi il santo Padre lo scorso anno. E sotto ogni rigidità ci sono dei gravi problemi.

Invece attraverso le crisi, i numeri che mancano, le forze che vengono meno, lo Spirito invita a rinnovare la nostra vita e le nostre comunità.

Se ai consacrati manca la gioia, se viene meno lo slancio, se la vita fraterna è solo fatica se manca lo stupore, non è perché siamo vittime di qualcuno o di qualcosa, il vero motivo è perché le nostre braccia non stringono più Gesù: allora quelle braccia stringono il vuoto.